

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO

Dottorato di ricerca in Storia e Letteratura dell'Età moderna e contemporanea
ciclo XX

S.S.D: M-STO/04, M-STO/08, L-FIL-LET/05

ARISTIDE CALDERINI (1883-1968) E LO SVILUPPO
DELLE SCIENZE DELL'ANTICHITÀ
Progetti, opere e strategie culturali

Tesi di Dottorato di:
Chiara PERELLI CIPPO
Matricola: 3380138

Coordinatore: Ch.mo Prof. Danilo ZARDIN

Tutor: Ch.ma Prof.ssa Maria BOCCI

Anno Accademico 2006/2007

Ai miei cari

INDICE

Introduzione

- I L' impegno didattico tra scuola e Università p.1
- II Il contributo agli studi papirologici. "Quello che di p.33
meglio posso dare"
1. La promozione degli studi papirologici in Italia e la Scuola milanese
 2. La difesa dell'insegnamento universitario della papirologia
 3. La ricerca di un ruolo internazionale per la Scuola di papirologia milanese
- III Archeologo di città e di campagna p.95
1. Gli scavi romani di Aquileia e Milano e l'ideologia fascista
 2. La scoperta della preistoria e l'unità della storia archeologica dell'Italia settentrionale
 3. Archeologia cristiana
 4. L'intervento nella città e i musei
 5. Iniziativa privata. Coordinamento e conflitti
- IV L'attività nel campo dell'epigrafia. p.142
1. Tra archeologia e papirologia
 2. Progetti e opere di grande respiro
- V Calderini presidente p.154
1. Un presidente "non di parata"
 2. Le presidenze Calderini
 3. Caratteri costanti delle presidenze Calderini
- VI Parola e scrittura per la scienza, la divulgazione e la p.172
propaganda
1. La divulgazione
 2. La padronanza dei mezzi di comunicazione
 3. Collaborazioni e progetti editoriali

Considerazioni conclusive

Bibliografia

Fonti

Appendice I Inventario delle *Carte Calderini*

Appendice II Indice della corrispondenza

Introduzione

Due stimoli principalmente hanno determinato la decisione di studiare il ricco insieme delle *Carte* appartenute ad Aristide Calderini: la fioritura di studi sulla storia della papirologia italiana nonché sull'introduzione di questa disciplina presso l'Università degli Studi di Milano¹, e il recente sviluppo della storiografia intorno all'Università Cattolica del Sacro Cuore, in particolare per quanto riguarda le idealità che sottessero alla sua fondazione e la loro difficile salvaguardia in un contesto storico ricco di trasformazioni. La considerazione che la Scuola papirologica fondata da Calderini a Milano precedette ogni altra in Italia, eccettuata quella fiorentina di Vitelli, e che da quest'ultima, se pure trasse ispirazione e aiuto, tuttavia si distinse per una impostazione antichistica piuttosto che letteraria e per il rivolgersi alla riflessione metodologica e all'organizzazione di strumenti di lavoro più che all'edizione di testi papiracei, dava fondate speranze di poter individuare nella corrispondenza e nell'opera dello studioso elementi interessanti sui primordi e gli sviluppi di questa scienza, giovane anche nel contesto internazionale. Contemporaneamente, la precoce adesione di Calderini all'Università Cattolica, della cui Facoltà di Lettere contribuì ad elaborare lo statuto e in seguito fu preside, e l'essere egli sempre rimasto nel suo alveo, nonostante alcuni dissapori con il rettore dell'ateneo Agostino Gemelli, invitavano a verificare se nei suoi studi antichistici fosse riconoscibile un'impostazione che risentisse del suo stretto legame con un'istituzione universitaria dichiaratamente cattolica.

Un ulteriore stimolo alla ricerca era rappresentato dalla prospettiva di ricavare, dal personale percorso di Calderini e dai suoi contatti, informazioni valide sulla realtà culturale milanese del Novecento, avendo egli sempre operato nel contesto cittadino, dirigendo anche la locale, illustre Accademia di scienze e lettere.

Le *Carte*, di cui si presenta l'inventario in *Appendice*, si sono rivelate, secondo le aspettative, una fonte preziosa, anche per la circostanza di coprire tutto l'arco dell'attività scientifica di Calderini, dalla laurea (1906) alla morte (1968), comprendendo addirittura

¹ Tra i numerosi recenti saggi basati sulla pubblicazione di carteggi tra studiosi di papirologia si ricordano quelli ad opera di Donato Morelli e Rosario Pintaudi, di Francesca Longo Auricchio, di Paquale Massimo Pinto, di Diletta Minutoli e di Hermann Harrauer.

alcuni documenti precedenti a questo ampio lasso di tempo. L'eterogeneità del materiale conservato costituisce un'altra importante caratteristica del fondo e ne accresce il valore. Infatti l'integrazione della corrispondenza privata con altre tipologie documentarie offre, intorno ad alcuni argomenti, un quadro informativo potenzialmente completo. Per fare un esempio, di alcuni congressi organizzati da Calderini sono documentate tanto la fase organizzativa, grazie alla conservazione di programmi, di circolari e di inviti, quanto la fase di svolgimento, con le minute e i verbali delle comunicazioni da lui svolte, e, infine, i riflessi successivi, individuabili nei commenti dei giornali e nella corrispondenza relativa alla pubblicazione degli atti.

La documentazione, assai povera di contenuti strettamente scientifici, come confronti su questioni filologiche o interpretative, permette invece di ricostruire i molteplici rapporti intrattenuti dallo studioso con personalità della politica e della Chiesa, con le case editrici, con le famiglie nobiliari o industriali milanesi, con studiosi, università e associazioni culturali, offrendo in questo modo un ampio squarcio del panorama culturale milanese, e non soltanto.

Le *Carte* hanno richiesto un lungo lavoro di riordino, al cui termine ogni documento ha trovato un posto nel percorso culturale di Calderini. Da esse e dalla consultazione di altre fonti archivistiche e letterarie, tra cui ovviamente la bibliografia di quasi seicento titoli dello stesso studioso, tale percorso è risultato arricchito e chiarificato nei suoi sviluppi. La personalità scientifica di Calderini, a cui non era stata ancora dedicata un'opera monografica, risulta così più precisamente delineata nella sua interezza.

Tutti i temi affrontati in questo lavoro nascono da spunti suggeriti dalle *Carte*, di cui si è cercato di sfruttare appieno il contributo innovativo. Si è scelto di suddividere la materia per ambiti di interesse, rispettando all'interno di ogni capitolo, per quanto possibile, un ordine cronologico, al fine di chiarire lo sviluppo delle singole iniziative che Calderini portò avanti contemporaneamente. La costanza con cui egli perseguì determinati obiettivi lungo tutta la sua vita non permette, d'altronde, di scandire la sua attività secondo i periodi che hanno caratterizzato la storia italiana del Novecento. La suddivisione tematica riflette quella applicata nell'opera di riordinamento del fondo.

Dedicando il primo capitolo all'impegno didattico di Calderini, si è inteso fornire dati sicuri sulla sua carriera come punto di riferimento essenziale per inquadrarne l'opera. L'integrazione dei documenti presenti nelle *Carte* con quelli depositati presso gli Archivi del personale docente dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università Cattolica ha permesso di fare chiarezza su un argomento intorno al quale la bibliografia esistente

offriva versioni carenti e contraddittorie. Si sono presi in esame la formazione universitaria di Calderini, l'esperienza di insegnamento presso l'Accademia Scientifico-Letteraria, le aspettative e le possibilità offertegli dal passaggio all'Università Cattolica e il lungo contrasto con padre Gemelli. Si sono quindi approfonditi i suoi interventi a proposito degli ordinamenti didattici scolastici e universitari.

Nel secondo capitolo, dedicato agli studi papirologici, si è seguito lo sviluppo della Scuola di papirologia fondata da Calderini presso l'Accademia e quindi trasferita presso l'Università Cattolica, mettendo in evidenza l'incessante impegno profuso dallo studioso per dotarla degli strumenti necessari (una biblioteca specialistica, pubblicazioni periodiche, una collezione di papiri), per assicurarne la continuità e per conquistare per essa una collocazione di prestigio sulla scena internazionale.

Il terzo capitolo è dedicato all'attività archeologica di Calderini che fu impegnato nella conduzione e nel patrocinio di scavi, in contesti diversi e relativi a varie epoche storiche. Egli portò la sua competenza antichistica nel dibattito sul piano regolatore della città di Milano, prima e dopo la seconda guerra mondiale, con l'intento di valorizzare le antichità romane nel tessuto urbano e, più in generale, di tutelare il centro storico cittadino. Si adoperò inoltre in ambito museale fino ad ottenere, tra l'altro, l'istituzione del Museo archeologico di Milano. Calderini mostrò grande fiducia, soprattutto in campo archeologico, nell'associazionismo culturale, anche come mezzo per ovviare alle lacune e ai ritardi dell'azione statale, svolgendo spesso opera di coordinamento tra più associazioni che si proponevano fini analoghi.

L'attività epigrafica di Calderini fu strettamente legata a quella archeologica e papirologica. Tra papirologia ed epigrafia egli riconosceva infatti un intimo nesso, rappresentato dal comune metodo di lavoro e dalla particolare aderenza di entrambe alla vita reale della popolazione antica, mentre dagli scavi ricavava le iscrizioni da interpretare. Parallelamente nelle tre discipline Calderini concepì o partecipò alla realizzazione di opere di vasta portata come le *Iscriptiones Italiae*, la *Tabula Imperii Romani*, il *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, il censimento dell'Impero romano e le ricche bibliografie che approntò seguendo criteri di grande funzionalità.

Dopo aver delineato il contributo di Calderini alle diverse scienze dell'antichità, nei due ultimi capitoli si è considerata la sua opera culturale in senso lato. Negli anni Cinquanta e Sessanta, cessato l'impegno didattico, egli fu presidente di tre importanti istituti diversi per tradizione, ambito di interesse e professionalità coinvolte: l'Istituto lombardo Accademia di scienze e lettere, l'Associazione italiana per le biblioteche e

l'Ambrosianum. Attraverso il parallelo esame di queste tre esperienze si sono evidenziate la sua concezione dei doveri e dei poteri competenti al ruolo direttivo e le linee d'azione costanti nel suo operare.

Si è quindi considerato l'impegno di Calderini per una seria ed efficace divulgazione, per la quale si avvale dei mezzi di comunicazione via via emergenti, dalla stampa alla radio. Numerose furono inoltre le sue collaborazioni editoriali nell'ambito della manualistica scolastica, di opere enciclopediche, di giornali e riviste. Egli, ancora, ideò e fondò riviste scientifiche di livello internazionale, come "Aegyptus", e collane librarie anche di carattere turistico.

Nelle considerazioni conclusive vengono proposte alcune riflessioni sull'opera complessiva di Calderini, sui valori che la animarono, sulle strategie da lui adottate per raggiungere gli obiettivi in rapporto con il suo tempo.

Il lavoro è completato dalla *Bibliografia*, dall'indicazione delle *Fonti* e da due *Appendici*, che raccolgono rispettivamente l'inventario delle *Carte Aristide Calderini* e l'indice della corrispondenza.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare, per la generosa accoglienza, le professoresse Rita e Sandra Calderini, quest'ultima purtroppo scomparsa prima della conclusione del mio studio, figlie del prof. Aristide Calderini e depositarie delle sue Carte. Esprimo altrettanta gratitudine al prof. Edoardo Bressan per i preziosi consigli e al prof. Claudio Gallazzi che mi ha avviato alla ricerca scientifica. Sono infine particolarmente grata alla professoressa Maria Bocci che mi ha seguito con grande disponibilità.

Considerazioni conclusive

L'analisi delle *Carte* e degli scritti di Calderini, oltre ad arricchire la biografia scientifica dello studioso di numerose iniziative poco note, suggerisce alcune riflessioni sugli orientamenti che hanno caratterizzato un così intenso percorso intellettuale, condotto con un ritmo costante ed elevato fino agli ultimi anni di vita. Calderini attribuiva agli studi antichistici un alto valore educativo e per questo si impegnò con determinazione e passione perché fossero coltivati anche durante gli stravolgimenti delle due guerre mondiali, tutelati nella scuola e divulgati presso un ampio pubblico. Nel suo operato, inoltre, fu esplicito e costante l'intento di controbattere la critica di Theodor Mommsen secondo cui nella città di Milano le antichità erano del tutto trascurate e neglette. Gran parte delle sue iniziative furono poi sostenute dall'intento patriottico di dimostrare "il risveglio [...] profondo della coscienza nazionale nella severità degli studî, nella tutela della tradizione, nella rivalutazione di tutto quel patrimonio sacro di memorie e di glorie in cui non è solo la storia della civiltà italiana, ma [in] gran parte anche quella della civiltà d'Europa e del mondo"¹. Questo egli affermò presentando il programma dell'Associazione nazionale per Aquileia e questo intendimento si può costantemente ritrovare nella sua opera, a partire dalle pubblicazioni papirologiche dell'Accademia Scientifico-Letteraria, presentate nel 1917 nell'ambito del dibattito sulla valorizzazione del libro e della scienza italiana, fino alle guide turistiche concepite alla fine degli anni Quaranta. Tale sentimento patriottico, di cui le *Carte* offrono un'ulteriore testimonianza con il progetto del "Giornale di guerra" risalente al 1915, non degenerò mai in un nazionalismo esasperato, grazie alla concezione radicata in Calderini del valore sovranazionale della cultura, in particolare della cultura umanistica. Egli si era formato all'Accademia Scientifico-Letteraria nel rispetto della tradizione antichistica tedesca e, "sulla scia della grande sistemazione antiquaria della scienza germanica del secolo XIX"², era stato introdotto da Attilio De Marchi all'utilizzo delle diverse tipologie di fonti letterarie e documentarie, epigrafi, papiri e reperti archeologici. L'influsso del magistero di De Marchi, indicato dallo stesso Calderini come

¹ A. CALDERINI, *Il nostro programma*, "Aquileia nostra", I (1930), 1, pp.3-4.

² G. SUSINI, *Aristide Calderini maestro di antichità*, cit., p.13.

determinante, risulta dall'analisi delle *Carte* ancor più chiaramente documentato. De Marchi, che non fu papirologo, introdusse però Calderini presso Girolamo Vitelli, ospitò l'appello di quest'ultimo per la costituzione della Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini durante il Convegno della Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici del 1908, e pubblicò per la sezione milanese della stessa Società un volumetto con la traduzione di alcuni testi papiracei. Opera che dovette influenzare i successivi progetti di divulgazione della papirologia elaborati da Calderini, il cui ruolo nell'affermarsi di questa disciplina in Italia è emerso in tutta la sua rilevanza dallo studio delle *Carte*.

L'eredità del maestro è evidente in campo epigrafico: infatti, all'edizione postuma, nel 1917, de *Le antiche epigrafi di Milano* di De Marchi, seguì una prolungata applicazione di Calderini alle iscrizioni lombarde, che peraltro non portò all'auspicata pubblicazione di un fascicolo delle *Inscriptiones Italiae*. Inoltre Calderini accolse l'eredità, anche materiale, di De Marchi in relazione agli scavi archeologici riguardanti la basilica di San Lorenzo e la redazione della *Forma Urbis Mediolani*.

Da De Marchi Calderini apprese soprattutto “il non mai dimenticato rapporto fra la scienza e la vita, scienza che è interpretazione della vita, vita che è essa stessa presupposto ed anima della nostra scienza”³. Secondo questa prospettiva, l'obiettivo ultimo delle scienze dell'antichità era la ricostruzione della vita dell'uomo antico, in particolare dei pensieri e dei sentimenti “dell'uomo e della donna qualunque”. La concezione unitaria delle scienze dell'antichità, concorrenti allo stesso fine, condusse Calderini a promuovere attivamente la collaborazione tra specialisti di materie affini e ad affrontare le tre discipline sopra indicate (papirologia, epigrafia e archeologia) con metodi paragonabili. Per ciascuna di esse si prodigò parallelamente nella ricerca scientifica, nell'insegnamento e nella divulgazione, fondando tra l'altro riviste di diffusione internazionale, approntando manuali di studio e pubblicazioni accessibili a un pubblico più vasto. Per sostenere le sue iniziative nei diversi campi fondò associazioni utili a favorire l'incontro tra gli studiosi, a sensibilizzare l'opinione pubblica verso le tematiche culturali e a raccogliere i fondi necessari per nuove realizzazioni. Alla papirologia, all'epigrafia e all'archeologia egualmente applicò la sua propensione a predisporre repertori, *corpora* di documenti e bibliografie, perché fossero preziosi elementi di consultazione a disposizione degli studiosi di tutto il mondo, nonostante si rendesse conto che le imprese iniziate sarebbero state

³ A. CALDERINI, *Parole di commiato*, cit., p.215.

compiute solo dalle generazioni successive. In un intervento del 1923 Calderini sottolineò che la papirologia, scienza giovane, era il banco di prova dei suoi contemporanei, che sarebbero stati giudicati dai posteri sulla capacità dimostrata di organizzare il materiale documentario coniugando praticità e rigore scientifico. Questo sguardo al futuro della scienza, unito alla pratica di una meticolosa documentazione sugli studi precedenti, sulle tradizioni storiche relative ai siti di cui promosse lo scavo e sulla storia degli istituti culturali di cui assunse la direzione, dimostra profonda coscienza, da parte di Calderini, della continuità del sapere umano, tanto che definì se stesso depositario di “una tradizione ricevuta e trasmessa”. Nello stesso tempo egli riconosceva, soprattutto grazie alla sua esperienza di papirologo, la possibilità che nuove scoperte intervenissero a modificare convinzioni consolidate dalla tradizione. In un discorso del 1948 affermò che “certi episodi ormai tradizionali nella prassi dell’insegnamento” classico avrebbero dovuto essere sostituiti da altri più rappresentativi dell’“essenza più vera della vita antica”⁴. In questa prospettiva Calderini raccomandava ai docenti un continuo aggiornamento, per facilitare il quale egli realizzò elaborati sistemi di catalogazione delle nuove pubblicazioni. Una dote caratteristica dello studioso fu, infatti, l’inclinazione alla riflessione metodologica, che lo portò a riservare nelle riviste da lui fondate spazi per il dibattito, come la rubrica *Problemi d’insegnamento* in “Aevum”, e a considerare i congressi come luoghi di confronto sui metodi e sulle nuove prospettive della ricerca. Egli lamentava nei programmi congressuali la presenza di un eccessivo numero di comunicazioni che avrebbero potuto essere divulgate attraverso la semplice pubblicazione scritta. Esse, infatti, riducevano lo spazio dedicato al libero dibattito.

Nell’analisi della personalità di Calderini non si può prescindere dal suo stretto legame con l’ispirazione religiosa che improntò la sua vita e la sua opera, soprattutto dal momento in cui partecipò attivamente al progetto dell’Università Cattolica. Nel passaggio a questo ateneo furono rafforzati l’ideale, da lui perseguito già negli anni dell’insegnamento presso l’Accademia Scientifico-Letteraria, di una comunione fraterna tra docenti e tra maestri e discepoli, e la convinzione che ai professori toccasse un compito non solo scientifico ma anche morale, teso a testimoniare alla gioventù uno stile di vita. Il percorso scientifico si mantenne lineare nel suo svolgimento, senza evidenti mutamenti di rotta nel passaggio da un ateneo all’altro.

⁴ A. CALDERINI, *Il contributo del documento antico e delle scoperte recenti per l’insegnamento e la divulgazione*, cit., p.32.

L'adesione all'Università Cattolica, della quale egli continuò a seguire le vicende anche dopo il pensionamento, diede inizio a una profonda integrazione con gli ambienti culturali cattolici, che si esplicò con la partecipazione alle attività di altre istituzioni di ispirazione cristiana, come l'Associazione educatrice italiana e l'Ambrosianeum. Intenso fu il suo rapporto con le gerarchie ecclesiastiche, in particolare con la Curia milanese, che tenne sempre informata delle proprie iniziative, sottolineandone l'aspetto di promozione della cultura cristiana, e da cui ricevette valido appoggio. Analogamente egli ricercò e coltivò con costanza rapporti con le autorità civili, interlocutrici necessarie alla realizzazione dei suoi molteplici progetti.

In ultima analisi, si possono riconoscere come protagonisti di questo lavoro la creatività e la grande capacità organizzativa di Aristide Calderini, che poggiavano su tre doti indispensabili: “il coraggio di cominciare [...] – la perseveranza di continuare [...] – la fiducia incrollabile che ogni causa buona, in quanto tale, ha in se stessa la forza per trionfare”⁵.

⁵ SIMPLEX (Aristide Calderini), *Il problema delle biblioteche di enti locali*, cit.